



Comune di Bologna



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche
Casa di Khaoula e Corticella

Settembre
2018

IL FASCISMO ETERNO

Le riflessioni di questo mese che intendo condividere con i lettori sono stimolate dalla lettura del saggio “**IL FASCISMO ETERNO**” conferenza di Umberto Eco alla Columbia University nell'aprile 1995, per celebrare la **LIBERAZIONE DELL'EUROPA** (La nave di Teseo, 2018, euro 5).

«Nel 1942, all'età di dieci anni, vinsi il primo premio ai Ludi Juveniles rispondendo in modo affermativo al tema: "Dobbiamo noi morire per la gloria di Mussolini e il destino immortale dell'Italia?". Ero un ragazzo sveglio (*il più bravo, ndr*)... Solo dopo il 27 luglio del 1943, quando mia madre mi mandò a prendere il giornale, scoprii che si celebrava la fine della dittatura e il ritorno della libertà di parola, di stampa, di associazione politica...

LIBERTA'-DITTATURA – Dio mio – era la prima volta in vita mia che le leggevo. In virtù di queste nuove parole ero rinato uomo libero occidentale.

Dobbiamo stare attenti che il senso di queste parole non si dimentichi. Il fascismo eterno è ancora intorno a noi, talvolta in abiti civili».

Il fascismo eterno, **I'UR** (prefisso tedesco che significa antichissimo, primordiale) **FASCISMO** può ancora tornare sotto le spoglie più innocenti...»
LIBERTÀ E LIBERAZIONE SONO UN COMPITO CHE NON FINISCE MAI: NON DIMENTICATE! Un impegno civile evocato nei versi di una poesia di Franco Fortini (citata nello stesso libro):

«... Ma noi s'è letta negli occhi dei morti/ E sulla terra faremo libertà/ Ma l'hanno stretta i pugni dei morti/ La giustizia che si farà».

Ancora Eco torna sul concetto di fascismo: «Ci fu un solo nazismo... al contrario si può giocare al fascismo in molti modi e il nome del gioco non cambia. Succede alla nozione di “fascismo” quel che, secondo Wittgenstein, accade alla nozione di “gioco”. Un gioco può essere o non essere competitivo, può interessare una o più persone, può richiedere qualche particolare abilità o nessuna, può mettere in palio del denaro, o no. I giochi sono una serie di attività diverse che mostrano solo una qualche



“somiglianza di famiglia”. [...] A dispetto di questa confusione ritengo sia possibile indicare una lista di caratteristiche tipiche di quello che vorrei chiamare l’**“Ur-fascismo”** o il **“fascismo eterno”**. Tali caratteristiche non possono venire irreggimentate in un sistema; molte si contraddicono reciprocamente e sono tipiche di altre forme di dispotismo e di fanatismo. Ma è sufficiente che una di loro sia presente per far coagulare una nebulosa fascista». Provo a sintetizzarle:

1) *CULTO DELLA TRADIZIONE*: non ci può essere avanzamento del sapere perché la verità è stata già annunciata una volta per tutte e noi possiamo solo continuare a interpretare il suo oscuro messaggio.

2) *RIFIUTO DEL MODERNISMO*: l’Illuminismo, l’età della ragione vengono visti come l’inizio della depravazione moderna.

3) *CULTO DELL’AZIONE PER L’AZIONE*: pensare è una forma di evirazione, perciò la cultura critica è sospetta.

4) *DISACCORDO COME TRADIMENTO*: lo spirito critico opera distinzioni e distinguere è un segno di modernità che va respinto.

5) *PAURA DELLA DIFFERENZA*: il primo appello è contro ogni intruso, ogni diverso.

6) *L’UR FASCISMO SCATURISCE DALLE FRUSTRAZIONI INDIVIDUALI O SOCIALI*.

7) *NAZIONALISMO*: unica identità sociale.

8) *INVIDIA DEL BENE ALTRUI*: l’altro non compiacente è un potenziale nemico.

9) *PACIFISMO COME DEBOLEZZA*.

10) *DISPREZZO PER I DEBOLI*: la società è organizzata gerarchicamente, militarmente, ogni leader subordinato disprezza i suoi subalterni e ognuno di loro disprezza i suoi sottoposti.

11) *EDUCAZIONE AL VINCENTE, CULTO DELL’EROISMO*.

12) *MACHISMO*: l’Ur-Fascista trasferisce la sua volontà di potenza su questioni sessuali.

13) *POPULISMO*: solo il popolo esprime una volontà comune e deve opporsi ai “putridi” governi parlamentari.

14) *LINGUAGGIO POVERO* fatto di slogans e proverbi che tutti devono ripetere.

I **principi fondamentali** della nostra **costituzione** si contrappongono in modo chiaro a queste caratteristiche del fascismo eterno.

Prima di tutto in ogni famiglia e comunque in ogni scuola, dove i docenti giurano sulla Costituzione, fin dall’infanzia è compito di ogni insegnante trasmettere, soprattutto con l’esempio, questi principi. Anche i genitori più accorti dovrebbero riflettere su questa **breve “storia” di Gunther ANDERS**: «Un re non vedeva di buon occhio che suo figlio, abbandonando le strade controllate, si aggirasse a piedi per le campagne per formarsi un giudizio sul mondo; perciò gli regalò carrozza e cavalli: “Ora non hai più bisogno di andare a piedi” furono le sue parole. “Ora non ti è più consentito di farlo” era il loro significato. “Ora non puoi più farlo” fu il loro effetto».

SIAMO NANI, MA POSSIAMO SALIRE SULLE SPALLE DEI GIGANTI che ci hanno preceduto.

Vorrei concludere citando un "poemetto" che "misura" la distanza che separa la sensibilità di un bambino da una società indifferente, condizionata da egoismo e individualismo.

(Inseguire)

Quel giorno che un'auto, invece di rallentare,
accelerò
mentre un gattino attraversava la strada,
perché solo un bambino, tra tanti gialloverdi,
le corse dietro lanciandole sassi?
La inseguì per centinaia di metri,
raccogliendo al volo, ai margini della strada,
qualunque cosa potesse essere scagliata...
Le corse dietro fino allo spasimo
finché crollò...
E a terra, all'angolo di un viottolo bruciato,
pianse tutto il pianto compresso
svuotandosi, sfinito.
Poi sembrò morto. A lungo volle essere morto.

Eugenio De Signoribus
da "Stazioni, 1994-2017" poesie
Manni ed., 2018

Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2018-19

Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:
<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “**Fare la propria parte**” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it
bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it
bibliotecacorticella@comune.bologna.it

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.
Si può telefonarle al 3336963553 o scriverle a: miriamridolfi1411@gmail.com



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE